Martedì 13 Luglio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 165.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Gli scioperi agrarî

DAVANTI LA CAMERA.

Come era da prevedersi, gli *scioperi* nel Ferrarese e nel Bolognese saranno altro argomento, su cui la Camera dei Deputati dovrà intrattenersi, interrompendo le discussioni ordinarie. Quindi eziandio questo doloroso episodio della vita economica italiana servirà ai Socialisti per agitarsi nell'aula, come loro giovò per agitare in piazza.

E dee spiacere che dopo la lotta di Partiti, manifestatasi nella discussione del bilancio dell'Interno, surga adesso un episodio, che trarrà un gruppo, o più gruppi di Deputati a proteste veementi contro l'azione del Governo.

Da corrispondenze su Giornali autorevoli potemmo rilevare come le Autorità politiche con tutti i modi conciliativi tentarono di r sparmiarsi l'obbligo di provvedimenti severi. E in quelle corrispondenze sono citati luoghi, casi e i nomi di persone. E se pel propagarsi dell'agitazione, e conoscendosi i provocatori, si dovette agire secondo le norme di Legge, riteniamo che la maggioranza della Camera ripeterà al Ministro dell'Interno la sua espressione di fiducia.

Nei Giornali, che diedero relazioni sugli scioperi, rendesi ragione ai provvedimenti dell'Autorità politica; ma nessuna maraviglia se, sino dall'altro jeri, i Deputati socialisti Bissolati Agnini ed altri abbiano mandato al banco della Presidenza una *interr ogazione* su arresti pretesi arbitrarii, e sullo scioglimento di certe Associazioni.

Aspettiamo di sapere dal telegrafo che cosa avrà risposto l'on. Di Rudinì, e come la risposta sia stata accolta dalla Camera.

Intanto prendiamo nota di quanto si telegrafava da Roma sino dall'altra sera, cioè che i provvedimenti dati per la tutela della quiete pubblica nelle località ove vi sono scioperi, hanno conseguito l'effetto. Ma qualora non bastassero provvedim nti di carattere locale, e qualora l'agitazione continuasse e si estendesse ad altri centri, deliberazioni di natura più generale saranno prese dal Governo. L'on. Di Rudinì, cioè, manterrebbe la promessa, data alla Camera, di impedire ogni propaganda nuocevole all'ordine pubblico.

Tuttavia duole che, in aggiunta ai noti scandali parlamentari, sia venuto anche questo episodio degli scioperi, e precisamente quando, dovendo i Deputati andare in vacanza, sarebbe stato bene, come è consuetudine d'ogni anno, che eglino ed i Ministri si salutassero con un addio simpatico. =

P.S. Nella seduta di jeri a Montecitorio non venne annunziata l'*interrogazione* dei Deputati socialisti, non presenti alla Camera.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 12.

Presiede il Vice-Pres CREMONA.

Discutesi il bilancio dell'istruzione, e vi prende la parola anche il Senatore Pecile, raccomandando al ministro di far entrare l'agricoltura nelle Università e facendo parecchie osservazioni sulla scuola primaria.

Chiusa la discussione generale su questo bilancio, si votano a scrutinio segreto alcuni progetti: ma i Senatori non sono in numero legale.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 12.

Presiede CHINAGLIA

Cominciasi con le interrogazioni. Notiamo, il deputato Manna averne presentata una (che poi ritirò, avendo il sottosegretario alla guerra dichiarato di attendere informazioni) sul perchè venne respinta la domanda del soldato **Daniele Fabrici di Clauzetto** *per essere assegnato in terza categoria.*

Seguita poi la discussione del bilancio degli esteri.

Il ministro Visconti-Venosta risponde alle osservazioni varie sollevate da parecchi deputati in occasione di questo bilancio. Riguardo all'Africa, dice che il governo intende di far cessare, appena sia poss bile, l'occupazione di Cassala. La nostra intenzione è di mettere un termine alla occupazione ad epoca determinata, in modo conforme agli impegni presi occupando quel luogo, e per dare esecuzione al protocollo del 15 aprile 91. Quanto all'altipiano, il nostro obbiettivo è di crearvi uno stato di cose che ci permetta di ridurre l'occupazione militare possibilmente alla sola Massaua.

Mantenendo l'occupazione di Massaua, manterremo anche la nostra occupazione e la sovranità italiana sulle coste del Mar Rosso, che oggi fanno parte dei nostri possedimenti. Nelle circostanze attuali un mutamento che avvenisse per opera nostra sulle coste del Mar Rosso potrebbe sollevare delle questioni di ordine internazionale che è nell'interesse della politica italiana di non provocare

Il ministro è lieto di cogliere questa occasione per attestare la piena fiducia del governo nell'opera del maggiore Nerazzini, il quale nelle sue precedenti missioni non solo fu sagace e fedele interprete dell'istruzioni onde era munito, ma seppe altresì col suo fermo e dignitoso contegno ottenere quei migliori risultati che nelle circostanze del momento potevano conseguirsi (*bene! commenti*).

Il governo però intende tenersi ben lontano dagli ingranaggi di una nuova avventura africana, che potrebbe riuscire onerosa e pericolosa al nostro paese senza possibilità di alcun compenso serio *(vive approvazioni)*.

Quanto alla politica generale afferma che noi rimarremo fedeli alle nostre alleanze, concorrendo al mantenimento della pace. Si compiace dei migliorati rapporti con la Francia — e verso di essa egli seguirà una condotta fedelmente conforme alle disposizioni del Paese, il quale non chiede altro che di vivere in buona armonia con la nazione vicina. E il governo esaminerà le reciproche relazioni commerciali allo scopo di sostituire allo stato attuale un'equa transazione di interessi. Il governo però si riserva il giudizio del tempo e dell'opportunità, prima di prendere l'iniziativa (*bene commenti*).

Difende il Governo dalle accuse mossegli per l'affare di Tunisi, compiacendosi di essere giunto a una soddisfacente soluzione *(bene)*. Il Governo non deve inasprire quei conflitti che potrebbero significare per noi una compromettente dispersione di forze *(bene)*.

Quanto all'Oriente — dice che l'azione diplomatica delle potenze ha incontrato ed incontra dalla Parte della Sublime Porta delle difficoltà e dei ritardi, i quali prolungano uno stato di cose a cui l'interesse generale dell'Europa reclama che sia posto un termine. Ma, malgrado queste difficoltà, nulla è mutato nell'accordo e negli intenti delle potenze e si può confidare che mercè la loro ferma e concorde volontà esse potranno compiere la loro opera pacificatrice secondo il programma da esse unicamente accettato, come base della loro mediazione.

Quanto a Creta, dice che il ritiro delle truppe europee sarebbe il principio di un eccidio. Se quelle truppe non si trovassero ora colà, oggi non si parlerebbe più dell'autonomia dell'isola, (*benissimo a Destra*) e a questo scopo gli italiani hanno contribuito con onore. (*Bene.*)

La politica, che il Governo segue, certamente si inspira ad alti ideali e questi ideali non possono essere che quegli scopi elevati cui un paese seriamente e degnamente si prepara. (*Bene, bravo.*)

La politica estera non deve essere considerata come qualche cosa che stia da sè, ma deve essere unita a tutti gli elementi della vita nazionale, alla sua ricchezza, alle sue finanze, alla sua cultura, alle sue aspirazioni. (*Approvazioni.*)

Infine nelle nostre relazioni internazionali, il Governo intende seguire quella via che valga a darci quella sicurezza e quella tranquillità che sono reclamate dallo sviluppo di tutte le nostre forze economiche e morali. (*Vivissime approvazioni, applausi a Des ra.*)

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI.

Approvasi il disegno di legge, già approvato dal Senato, per l'abolizione dell'estatatura a Grosseto e quello sulla zona monumentale di Roma (relatore Donati).

E continuasi la discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura, e se ne approvano vari capitoli, fino al sessantesimo terzo.

DA VENEZIA.

LA VITA DEL LIDO.

(Nostra corrispondenza.)

11 luglio 1897.

(*G. D.*) — Al Lido i bagni non si fanno più a centinaia, ora si fanno a migliaia.

Grassi, magri, lunghi, corti, diritti e storti, vecchi e giovani, dalla mattina alla sera dànno l'assalto ai camerini. La stagione prende proporzioni gigantesche!

Le attrattive sempre maggiori del Lido, sono il termometro del maggiore concorso. I villini della Società dei Bagni sono al completo e le capanne sono tutte occupate.

Si notano: il signor Leonardo Rizzani di Udine, la signora N. D. Maria Giavedoni Stroili di Gemona, ecc. ecc.

Un gruppo di persone staziona sempre alla porta del salone dello Stabilimento. Cosa c'è? C'è il signor Anterot, piemontese che ritaglia dalla carta nera la *Silhouette* di quanti la desiderano, con rassomiglianza perfetta: è una delle novità di moda!

Dopo il teatro, dopo la ferrovia portatile Koppel sulla nuova strada lungo mare tra il grande Stabilimento e la Favorita, inaugurata domenica scorsa, con gentile invito speciale ai giornalisti, dopo l'introduzione dell'acetilene nei Restaurants, notiamo oggi due nuove costruzioni.

L'egregio signor cav. Tomasini, solerte direttore dello Stabilimento bagni, il signor Quarti e l'ing. Piamonte fabbricano un *châlet* che ora è quasi finito. E' molto vasto e sarà uno dei più eleganti del Lido, quindi uno dei più ricercati da prendersi in affitto, essendovi tutti i maggiori desiderati confortabili.

L'altra costruzione è una modesta casetta.

Il cav. Tozzi di Mestre ed altre persone fabbricheranno nuove ville, quindi il Lido tra breve prenderà vaste proporzioni. Giorni fa vi fu l'inaugurazione del nuovo Teatro, costruito nella località detta il Boschetto.

L'impresario sig. Milani, d'accordo con la Direzione della Società dei Bagni, metterà tutta la buona volontà per allestire degli spettacoli che incontrino il favore del pubblico.

Durante la stagione balneare luglio ed agosto si rappresenteranno le seguenti opere: *La serva padrona* del maestro Pergolesi, *Il Pater* del maestro Gastaldon, *Maestro di cappella* del maestro Paer, tutte nuove per Venezia, ed una quarta da destinarsi.

Ed i grandiosi balli: *Fata d'oro*, *Fata Nix*, del coreografo Danesi; nonchè il brillantissimo ballo *Zeffiretto* della signora Danesi.

Il personale tanto delle opere che dei balli è veramente buono.

Il ballo *La fata d'oro* che ora incontra moltissimo al Lido, ebbe gran successo l'anno scorso al Lirico di Milano.

In seguito forse si darà uno spettacolo di varietà od un'opera buffa.

Durante la stagione si daranno pure spettacoli diurni per i bambini.

Verso il 18 andante, il corpo musicale di Vicchio di Mugello (Toscana) premiato ai concorsi musicali di Roma e Firenze arriverà fra noi, per dare dei pubblici concerti e assai probabilmente anche al Lido.

È composto nientemeno che di 80 suonatori, sotto la direzione del valente prof. Cesare Gostinelli.

Con tutta questa grazia di Dio, chi non deve accorrere al delizioso nostro Lido?

DA PADOVA

LE CORSE

(Nostra cartolina).

11 luglio.

(T. P.) Oggi s'è chiuso colla corsa delle bighe il periodo di corse indette per la fiera del santo. Le corse al trotto tenute nei giorni 4, 6 ed 8 nell'anfiteatro che si costruisce in prato della Valle, se non riuscirono animate da molto pubblico, furono però interessanti pei cavalli che hanno corso. La maggioranza del pubblico padovano del resto rinuncerebbe volentieri a queste corse; però vi sono molti che brontolano pei denari che il Municipio spende per i premi, ma sono pochi quelli che non protesterebbero se una Giunta qualunque, avesse il coraggio di togliere la corsa delle bighe. Questo residuo di barbarie che farebbe certamente inorridire una società protettrice degli animali, è un divertimento che come tutte le feste tradizionali non si può togliere. Un padovano non lascia volentieri l'emozione che egli prova quando s'aprono i cancelli dove sono rinchiuse le bighe, dietro ai quali si somministrano a quei poveri cavalli, legnate terribili, dopo che sono stati ubbriacati, sicchè ridotti ad una pazzia furibonda si slanciano di carriera sfrenata, a divorare il circo mentre continuano a piovere sulle loro schiene frustate e frustate. Il padovano, non dà l'emozione di quel momento per tutte le corse al trotto del mondo. La corsa finisce, i vincitori vanno a riscuotere i denari ed a prendersi le bandiere, mentre dai palchi del circo si riversa saltando ripari, rompendo impalcati, una folla tumultuosa, che circonda gli eroi della giornata, che saranno lodati e criticati tutta la sera e tutta la notte nei luoghi di ritrovo, nei paesi della provincia da cui sono venuti a migliaia di spettatori.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 69

INUTILE SACRIFICIO.

(*Dal francese*).

Allora il pifferajo che dalla fisonomia pareva ragazzo molto intelligente, le griderebbe una parola che sarebbe presa dai curiosi per un ringraziamento, ma attirerebbe in realtà l'attenzione della giovane su Gerardo, che si apposterebbe non lungi dal cantore.

Il piano, in effetto, fu coronato da successo.

Con un battimento di cuore da rompergli il petto, egli scorse la finestra aprirsi. Senonchè sul davanzale di essa spuntò il cranio calvo di Tortillon e non il biondo capo di Rosina.

Nello stesso tempo, dalla finestra spalancata, Gerardo, potè accertarsi dalla differenza del mobilio, che la camera aveva cambiato di inquilino.

I sospetti che aveva si confermavano: senza dubbio si teneva sotto clausura Rosina, la si guardava a vista, le si impediva di comunicare col di fuori.

Gerardo intravvedeva qualche abbominevole complotto che senza dubbio Ermanna potrebbe ajutarlo a rischiarare.

Una volta ricompensato il pifferajo, Gerardo risalì in *fiacre* e senza perdere un secondo, andò difilato al Ministero della Giustizia per domandar l'autorizzazione di parlar senza testimoni ad Ermanna Cassegrain.

Egli l'ottenne e prese quindi dopo, il pri το treno che potè condurlo a Bar-Sur-Aube.

E' a dieci chilometri da questa città che è posta la celebre Abbazia dei benedettini, di cui S. Bernardo fu il primo Abate e che è divenuta ai nostri giorni la casa di detenzione tanto conosciuta.

Quando condotta al parlatorio, Ermanna si trovò faccia a faccia con Gerardo, la povera donna poco mancò non cadesse priva di sensi.

— Voi signore, voi, finalmente!

Balbettando, piangendo a calde lagrime, furono le sole parole ch'ella pronunciò.

Da canto suo, commosso dai singhiozzi della detenuta, l'avvocato le strinse la mano.

— Si sono io, la mia buona Ermanna, io che vengo a darvi coraggio, a infondervi speranza!

— Del coraggio, ne ho, s'gnor Gerardo. Ma quanto poi alla speranza è altra cosa. Sono stata tanto disgraziata! Immaginate: neppur una parola di risposta da voi, dopo tante lettere supplicanti.

— Voi mi avete scritto?

— Fin dal domani del mio arresto. A chi poteva fare io appello se non a voi ed a madamigella Rosina? Quale soccorso attendermi se non il vostro?

— E la signorina d'Egle, ha dessa corrisposto alla vostra preghiera?

— No, signore. Ma ciò non mi ha meravigliato Io già pensava che i Tortillon non permetterebbero punto che ella si immischiasse in simile faccenda. Non considerandomi che come un'operaja di cui non conoscevano nè gli antecedenti, nè la maniera di vivere, essi dovevano naturalmente, dirsi: che si sbrighi lei! E senza dubbio essi avranno vietato alla signorina di risponder per me... Ma voi!.. Davanti al vostro silenzio io non sapevo che pensare. Io mi diceva: ma come è possibile che il signor Gerardo, mi abbandoni così? In verità, io non credeva mai più intender a parlar di voi.

— La mia povera Ermanna, quali fatti abbominevoli io presentisco in tutto ciò. Voi parlate del mio silenzio! Ma io non ho mai cessato di scrivervi, mentre non ho ricevuto che un solo biglietto da voi: questo!

E ponendo la mano nel portafoglio, l'avvocato trasse fuori la lettera che dicevasi dettata ad una terza persona dalla vedova Cassegrain, non potendo questa scriverla da sè, in seguito all'accidente occorsele.

Ermanna rimase sbalordita.

— Mai io mi sono scottata la mano, e per conseguenza questa lettera non fu dettata da me. D'altronde, mai più, avrei fatto scriver io infamie simili! Come avete potuto voi credermi capace di dir sul conto di madamigella Rosina tali iniquità? In ogni caso... come mai voi poi avreste dovuto prestarmi fede? Vi sono delle donne che non possono venir colpite neppur dalle calunnie le più velenose, e la signorina d'Egle è tra queste.

Gerardo curvò il capo.

— Ahimè, voi avete cento volte ragione ed io mi accuso adesso come di un delitto, di non aver avuto come voi, per Rosina, la fede cieca ch'ella merita, e di averla oltraggiata coi miei sospetti! Ma come avrei potuto del resto non credere al suo abbandono leggendo ciò ch'ella mi scriveva, oppure, quel che era obbligata a scrivere?

E nello stesso tempo egli poneva sotto gli occhi della prigioniera, la lettera di rottura a lui indirizzata da parte di madamigella d'Egle.

Dopo scorsa che l'ebbe, Ermanna sclamò vivamente:

— Può esser presa per la scrittura di madamigella Rosina, e tuttavia nulla di tutto ciò non è stato scritto da lei, ne scommetterei l'osso del collo... Si, credetemi signor Gerardo... tutto ciò è un'infamia inventata a bella posta perchè voi non pensiate più a lei.

— Ora, anch'io ne ho la ferma convinzione! sì, un'infamia senza dubbio, di cui voi siete stata la prima vittima.

— Io?

— Senza dubbio! Io incomincio a vedervi chiaro ora, e voglia il cielo che la luce non giunga troppo tardi. Il vostro arresto non è punto stato effetto del caso. No! E' stata un'abile manovra per far che cessaste di essere un'intermediaria fra Rosina e me. Ma... aspettate un po... Ora mi ricordo che Tortillon ha fatto una volta, parte della brigata di polizia sui costumi. Sono venuto a saperlo quando ho fatto la mia inchiesta nella causa intentata dalla signora Chève a sua nipote. Eh! il briccone deve aver conservato delle relazioni con la polizia. Eh! il colpo, vien certamente da là!

È probabile! — sclamò Ermanna.

— Dite, certo! Da lunga pezza sono convinto dell'ignominia di quel farabutto. Avrei dovuto pensare a meglio proteggere Rosina, e metterla in guardia, essa come voi, contro la possibilità dei suoi attacchi. E mentre la poveretta si dibatteva forse in una lotta terribile, mentre ella pure mi implorava, mi chiamava, io ho potuto dubitare di lei e crederla spergiura!

La collera, i rimorsi assalirono orribilmente il giovane avvocato. Ma egli si padroneggiò con uno sforzo supremo. e riprese:

— E che vale recriminare contro il passato? Agire, parare i colpi delle eventualità presenti ed avvenire, ecco ciò che più preme. Voi prima di tutto, la mia buona Ermanna. Ho degli amici che conoscono il ministro della giustizia. Io giungerò fino a lui e vi prometto che otterrò bentosto lo vostra grazia... Inutile aggiungere che io saprò riparare con tutti i mezzi che sono in mio potere, al danno che vi ha cagionato questa iniqua condanna.

(Continua.)

Le lotte di nazionalità nell'Austria

La giornata di Eger.

Abbiamo già notato brevemente, jeri, come, per domenica, si temessero disordini ad Eger, nella Boemia, avendo il Governo austriaco vietata una riunione di tedeschi da tutta la Boemia, i quali volevano protestare contro l'ordinanza di Badeni equiparante le lingue czeca e tedesca negli uffici pubblici di quel Regno. Ecco sulla *giornata di Eger*, le notizie che troviamo nei Giornali austriaci:

Eger, 11. Oggi arrivarono qui, da fuori, circa 9000 persone per intervenire al congresso popolare tedesco: fra esse, 50 deputati parlamentari e dietali, tra cui anche il capo del partito tedesco della Boemia dott. Schlesinger.

Una folla enorme affluì verso il casino di bersaglio in cui si doveva tenere l'adunanza. Il capitano distrettuale Städler però proibì alla folla l'accesso al casino, e diede ordine alla polizia di intervenire anche facendo uso delle armi ove occorresse.

La folla si recò poscia dinanzi al palazzo comunale. I deputati entrarono nel palazzo e salirono al primo piano; parte della folla invase il cortile. Nella sala del consiglio parlarono i deputati Pergelt, Funke ed Iro, tutti contro le ordinanze sulle lingue. Giù nella piazza, un oratore improvvisato, fra la folla, ringraziò i deputati e li pregò di non cessare dal combattere.

Avvennero parecchie colluttazioni fra dimostranti e guardie di polizia czeche di Praga. Gli agenti di polizia, sguainate le sciabole, menarono piattonate contro la folla. Un gendarme puntò la baionetta contro il petto ad un deputato alla Dieta.

Furono fatti circolare biglietti coi quali si passò parola di non fornire cibarie di alcuna specie ai poliziotti ed alle guardie di finanza czeche.

Nel pomeriggio la folla si diresse verso la frontiera bavarese; colà però non fu permessa alcuna adunanza. Letta una dichiarazione nella quale si affermò la concordia di tutte le frazioni tedesche, dichiarazione che fu applaudita freneticamente, venne chiuso il congresso.

Eger, 11. Questa sera, allorchè 4000 gitanti ritornarono da Waldsassen (sul territorio bavarese) si formò un corteo di circa otto mila persone che cantando la «Wacht am Rheim», si recarono dinanzi al monumento all'imperatore Giuseppe II. La gendarmeria, le guardie di finanza e da ultimo un battaglione di fanteria colle baionette inastate, dispersero la folla che minacciava le guardie di p. s. e sputava loro addosso.

Gli agenti di polizia venuti da Praga, fecero frequente uso delle sciabole; furono operati molti arresti. A mezzanotte le vie erano ancora sbarrate dalla truppa.

Concentramenti di truppe russe smentiti.

Il *Vedomosti* dichiara insussistenti le voci di grandi concentramenti di truppe russe ai confini turchi; osserva però che la gravità della situazione impone principalmente alla Russia il dovere gravissimo di costringere la Turchia ad intendere la ragione ed a sottomettersi ai desideri dell'Europa.

Tanto per variare.

Il secondo centenario del tabacco in Russia. — La *Nature* ricorda che in questi giorni si compie il secondo centenario della introduzione legale del tabacco in Russia. Fu Pietro il Grande che con un celebre *ukase* tolse le misure preventive, rigorosamente mantenute dai suoi predecessori.

Il tabacco era stato importato per la prima volta in Russia da a cun mercianti inglesi da Arkhangel alla Moscova. L'uso della pipa, considerato dapprima come la maggiore delle stravaganze, si generalizzò tanto rapidamente che l'imperatore Michele Fedorowitch fu obbligato a proibirlo con violenti concioni dal pergamo e lo Zar Alexis Michailowitch dovette punire i refrattari al suo divieto di usare tabacco... come si sa punire in Russia.

Queste misure per altro rimasero assolutamente impotenti ed allora Pietro il Grande nel 1697 risolvette di autorizzare un vizio che non si poteva reprimere e di trarne profitto.

Concesse allora il monopolio del tabacco ad una casa di Moscova la quale, a sua volta, lo ha rivenduto ad un ammiraglio inglese.

A partire dal 1716 il commercio divenne libero e gli Zar fecero del loro meglio per appoggiarlo; favorirono le vaste piantagioni e si limitarono nel 1838 questa tassa è del 20 0\0.

La Russia, secondo la citata rivista scientifica, occupa oggi il primo posto fra i produttori di tabacco. Il suo raccolto del 1895 è stato di circa 60 milioni di chilogrammi e le 32 manifatture imperiali di tabacco hanno fabbricato in quell'anno cinque miliardi di sigarette.

A Roma è morto ieri il senatore Mariano Indelicato, noto giureconsulto e liberale siciliano.

Imitando e falsificando.

DIVAGAZIONE ESTIVA

Mi ricorre alla memoria un aneddoto di scuola. Il professore di storia naturale aveva appena fatto a noi la sua lezione intorno alle scimie. Un esemplare della specie, recato dal museo, troneggiava sulla catedra, e aspettava di essere ricondotto al suo posto dal bidello, quando entrò il professore di latino, un prete simpatico e dotto.

Era allora un tempo in cui ferveva lotta fra i darviniani e gli antidarviniani; l'eco della quale era giunta fino a noi.

Uno dei miei compagni, mormorò scherzevolmente:

— *Che se dissenda proprio da ques'e?*

E il professore:

— *El lassi pur che i diga, scior mio: questo* (e si toccò la fronte) *no i podarà spiegarlo mai.*

Ed è vero. Quanto al resto però, ogni giorno che passa mi persuade che se noi non discendiamo dalle scimie, e se le scimie non discendono da noi, ci sono però fra esse e una parte del genere umano delle affinità dolorose. E' nota la vecchia favola del negoziante di berrette che trovatosi in un bosco popolato di scimie, aperse il suo carretto e ne tolse un copricapo. Poi s'addormentò. Al suo svegliarsi, non c'erano più berrette di sorta nel suo carretto. Le scimie, avevano creduto bene di imitarlo e di coprirsi il capo. Buon per lui che in un atto di disperazione, scagliò il proprio berretto a terra. Il che vedendo le scimie fecero dagli alberi il simigliante, e tutte le berrette piovvero ai piedi del merciaio, che le raccolse in fretta e le ripose ringraziando gli dèi e la disperazione con essi.

Ma le scimie dell'oggi e alle quali alludo, non sono quadrumani; e non si contentano di imitare: *falsificano*.

Mio Dio sì! Le falsificazioni di cui siamo vittime innocenti e necessarie, non si contano con le dita semplicemente perchè il genere umano non ha dita sufficienti a contarle.

Dal latte, al burro, al vino, allo zucchero, al pepe, *cannella* (sì, perfino alla innocente *cannella*; dall'olio al l'.. acqua di Janos, è tutta una mirabile serie di sforzi intelligenti esercitati per ingrassare il borsellino alle spese della salute del prossimo. Le stoffe, *vere inglesi*, pura *lana*; le scarpe con le suole di cuoio.. cartaceo; i cappelli di feltro... *garantito*; e mille altre cose, vi fanno pensare con malinconia a quella società per l'onestà commerciale che il povero e buon colosso della laguna, Paulo Fambri, ebbe anni addietro, se la memoria non mi tradisce, l'intenzione di creare a Venezia; società che rimase (nè poteva essere altrimenti) nel campo sterminato delle buone idee inattuate, perchè inattuabili. Non voglio lasciare i falsificatori senza scusa: il moltiplicarsi dei produttori, la concorrenza commerciale accresciuta da quell'arme potente che è la *rèclame*, le tasse che gravano non meno i produttori che i consumatori, han dato origine alla necessità di vincere la lotta non già producendo cose migliori, come mi si dice, si fa in Inghilterra, ma più a buon mercato. E il buon mercato (assioma memorabile) è nemico giurato della buona merce.

Le vittime, cioè noi, i consumatori, o non s'accorgono, o pure sospettando o accorgendosi di essere ingannati, piegano la testa e non strillano. Tutti sanno che nelle città c'è un laboratorio chimico municipale ricorrendo al quale si possono mettere i falsificatori (o *adulteratori*, come li dicono in generale) alla sbarra. Ma pochi ne approfittano, e per non ricambiare con ingratitudine il negoziante che ha la compiacenza di far loro credito, o perchè i loro guadagni sono scarsi e i loro bisogni crescenti, e si accontentano di essere.... avvelenati pur di non ispendere di più.

E così, le malattie di stomaco e nervose, le cattive digestioni, i bruciori, le acidità e tutte le altre diavolerie conseguenti, si moltiplicano con vantaggio crescente delle farmacie.

—

Sono queste pur troppo le delizie della vita in ogni città, e particolarmente in Milano, dove ad esempio, io non ho bevuto vino squisitamente sincero e innocuo, se non in casa... d'un nostro comprovinciale, il dottor Sostero.

—

Ma non si devono confondere coi falsificatori, gli imitatori di cose e di prodotti buoni. C'è però una classe che è dirò così, la perfezione del genere, e sono i *falsificatori degli imitatori*.

Mi spiegherò con un esempio perchè non si creda a un giochetto di parole. Qui a Milano, il Galeati-Tonti, un farmacista intelligente e ardimentoso ebbe un'idea brillante e umanitaria, che si può esplicare così:

Non tutti possono permettersi il lusso e la delizia di bere le acque minerali sul posto. E quelli che possono farsele recapitare in casa o acquistarle dai rivenditori, non le trovano dell'efficacia dovuta, perchè nel viaggio hanno perduto. Inoltre, le acque minerali sono lontane dall'essere pure, antibacteriche, prive di sostanze organiche; che anzi quasi tutte non resistono sotto questo aspetto alla analisi. Perchè dunque, si è chiesto il Galeati, non è possibile fabbricare acque minerali artificiali, che possedendo gli stessi componenti di quelle naturali, e quindi avendo la stessa efficacia, abbiano per giunta il vantaggio di essere chimicamente pure?

E poichè l'idea era assai buona e Milano un campo tale da incoraggiarne l'attuazione, ad essa venne tosto dato effetto. Ed è così che i milanesi, possono bere quotidianamente l'acqua di Vichy ed altre acque minerali senza bisogno di spendere in viaggi ed in soggiorni e senza muoversi di casa.

Eccellente idea, direte voi. Eccellente invero; tanto eccellente che c'è stato chi volle imitare l'imitazione, falsificare cioè l'acqua imitata, di Vichy Galeati Tonti. Ecco, come vi dicevo l'esempio luminoso che prova l'esistenza dei *falsificatori degli imitatori*.

Meno male che per gli uomini di lettere c'è un conforto: se possono essere imitati, non possono essere... falsificati.

Ed è qualche cosa

Guido Fabiani.

QUESTIONI DI GALATEO.

«SI SA»

Una delle frasi sgarbate che si ripetono con maggiore frequenza sarebbe questa: *si sa.*

Fra le cose che si dicono alla persona con la quale parliamo, alcune possono esserle note ed altre no. In ognuno di questi due casi però il nostro interlocutore, rendendosi incivile senza nemmeno avvedersi, usa risponderci: *si sa.*

Se questi due monosillabi si esprimono da colui che ci ascolta quand'egli è a cognizione delle cose narrategli, potrebbero tollerarsi, in quanto fossero d'accordo con la verità; ma sarebbero tuttavia difettosi ed impoliti, nel senso, che il narratore verrebbe in tal modo avvertito che le cose da lui dette potevano essere taciute, ed avrebbe il disgusto di credersi importuno e noioso con chi non ha bisogno d'intendere oziose parole.

Vi sono peraltro dei casi nei quali, abbenchè si sappia, non si sa tutto e con precisione, per cui anche lo intendere un fatto a noi cognito genericamente, ma con più dettaglio e chiarezza, può essere utile e, ad ogni modo, non meritevole che gli opponiamo il poco gentile *si sa.*

Ad esempio, parlando di avvenimenti che succedono nella vita comune, *si sa* che una data famiglia dall'antico splendore e dalla primitiva agiatezza ora è caduta nell'oscurità e nella miseria, ma non si sanno le cause di tale infortunio; *si sa* che la buona armonia fra certi parenti ed amici ora è turbata e minaccia di convertirsi in discordia, ma non si conosce in qual modo il diavolo vi abbia messo la sua coda; *si sa* che le trattative per un maritaggio di grande aspettazione furono da un momento all'altro disciolte, ma ignoriamo a quale dei due fidanzati si debba attribuire il distacco, ignoriamo se questo dipenda da questioni d'interesse o da incompatibilità di carattere, ecc.; *si sa* che nella tal casa avvenne un tafferuglio da non dirsi, ma ci è ignoto il movente, non sappiamo da qual parte sia il torto e quali ne debbano essere le conseguenze: *si sa* che una persona distinta è passata fra i più, ma siamo all'oscuro se quella morte si debba alla natura, o ai disordini dell'estinto, o all'imperizia del medico che ne avrebbe invertita la cura; *si sa* che uno zio, morendo, beneficò largamente un erede in danno degli altri, ma non si conoscono le benemerenze del primo ed i demeriti dei secondi, e si stigmatizza il defunto per la sua ingiusta parzialità, ecc.

A coloro che in ognuno dei supposti casi ci offrono minuziosi ed esatti schiarimenti, noi, con tutta leggerezza siam soliti a rispondere: *si sa.*

Tutto questo potrebbe dirsi relativamente alle notizie di cui fossimo in qualche modo informati.

Il peggio si è che quel dispettoso *si sa* noi con troppa frequenza lo pronunciamo quando le cose narrate ci sono affatto nuove e sconosciute, e quando sentiamo fare dei commenti e delle giuste riflessioni sull'accaduto, le quali si mostrerebbe di saperle senza nemmeno averle immaginate.

Qui il narratore avrebbe ragione da vendere se dicesse che il nostro *si sa* non è altro che una solenne jattanza, e ci facesse vedere che siamo non solo increanti, ma anche mendaci.

Senonchè, siccome abbiamo sentito dire che l'*uso* è il legislatore del linguaggi, e siccome per analogia si potrebbe dire che la frase o l'intercalare, bene o male applicati, sieno la droga indispensabile del periodo scritto o parlato che sia, questo benedetto *si sa* potrebbe essere digerito almeno fra amici o confidenti, i quali, al solito, non sono tanto scrupolosi nel contravvenire in diversi modi alle norme del corretto favellare.

Ma qualora si tratti di conferire con persone di riguardo, il *si sa* dev'essere proscritto inesorabilmente, sia che le cose riferite sieno in parte a noi manifeste, sia, e molto più, quando avvenga che le cose medesime sieno apprese da noi per la prima volta.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

A proposito dell'Esattoria.

Il signor G. S. ci scrive, in data 10 corrente:

A sensi dell'art. 3 della legge per la riscossione delle imposte, la nomina degli Esattori comunali deve seguire ad asta pubblica, come anche, per il disposto degli art. 11 e 12 stessa legge può il consorzio disporre per terna, ma quando però riesca inutile il secondo esperimento d'asta. Per il consorzio di Pordenone si ha invece disposta la nomina direttamente sopra terna, senza esperimenti d'asta! E perchè si venne a soprassedere alle solite pratiche d'asta, dandosi senz'altro alla terna? Unico interesse che potrebb' aver il consorzio, si è quello dell'asta pubblica, e sorvolando su così vitale pratica si toglierebbe il mezzo della concorrenza, del che il Comune di Pordenone ebbe assai bene ad esperimentarla nell'occasione dell'appalto sui dazi!

E' poi a dirsi, che gli aspiranti a consimili aste, per essi, la disposizione dell'aggio riesce inconcludente, di fronte al 60 p. 0\0 che essi percepiscono sulle penalità! Poveri contribuenti morosi!...

Infatti, sì inattesa disposizione è origine di svariati commenti, e non sarebbe male, che qualche influente persona avesse ad interessarsi in argomento.

Artegna.

Un treno che sbaglia strada.

12 luglio. — Il treno ultimo da Udine per Pontebba, in seguito ad errore nello scambio, anzichè proseguire direttamente oggi per la sua via, andò a urtare contro il locale deposito.

La macchina riportò qualche guasto; cosicchè, non potendo con essa continuare il viaggio, fu sostituita con una che si levò dal treno proveniente da Pontebba, il quale aveva due locomotive.

Nessuna disgrazia di persone.

Pagnacco.

Il programma per la mostra cinegetica provinciale (sezione dell'Esposizione di emulazione fra i contadini). — Ci giunse il programma per questa mostra, accompagnato da una circolare con cui il Comitato (Comm. E. Chiaradia deputato presidente onorario; cav. P. Biasutti presidente della Associazione agraria, presidente effettivo; conte dott. A. Gropplero e Biagio Pecile vicepresidenti; Leonardo Rizzani segretario; Cesare Bulfoni vicesegretario); si rivolge ai caldi ed appassionati cultori della caccia ai commercianti d'armi, ai fabbricatori dei vari mezzi di aucupio, ed ai possessori di tutti gli oggetti compresi nell'unito elenco, affinchè diano opera, sia mandando alla presidenza in Pagnacco, due giorni almeno prima dell'apertura dell'esposizione, i prodotti propri od acquisiti, sia influendo perchè altri non manchino con quanto di notevole nell'argomento possedessero.

Ecco il programma:

Parte prima.

Oggetti ed armi esposte da fabbricatori e commercianti.

Fucili ad avancarica e retrocarica di tutti i sistemi, carabine per caccia grossa, spingarde, coltelli da caccia.

Polveri, piombo, capsule, fiaschette per polvere e pallini.

Battipalle, borre, bretelle, borse, calibratori, oriatori, ecc.

Coprifucili, cartucciere, carnieri, cinghie, ecc.

Collari per cani, guinzagli accoppiatori, sonagli, museruole e fruste.

Specchietti per allodole, gruccie per civette.

Stampi per anitre, trappole, tagliuoli, fischietti.

Reti fisse, vaganti, gabbie e controgabbie, lacci, panie, panioni.

Copricapo, vestimenta e calzature da montagna e da palude.

Parte seconda.

1.o Armi di lusso ed accessori posseduti ed esposti da privati.

2.o Richiami per capi e per gruppi, civette naturali, ammaestrate e civette meccaniche.

Capi di selvaggina viva od imbalsamata.

Trofei di caccia.

Dati statistici e monografie in genere sulle uccellande.

Parte terza.

Mostra di cani da caccia — Prove sul terreno.

Tiri a volo.

Sezione colombifila — Lanciata di piccioni viaggiatori.

Congresso provinciale cinegetico.

Santa Maria la Longa.

Maledetto coltello!

13 luglio. — Apprendo che questa notte, in causa di vecchi rancori, seguì un ferimento piuttosto grave e che ha qualche carattere di proditorietà. Un giovanotto di Santo Stefano, veduto il suo avversario, compaesano, chiamollo, come per parlargli; e quando l'ebbe vicino, senza tanti preamboli lo colpì con un pugno nella schiena ed una coltellata ad una coscia.

Sulla entità della ferita e del nome dei protagonisti, vi scriverò.

Paluzza.

La nomina di un medico. — Ieri l'assemblea dei delegati di questo consorzio per la condotta medica, nominava con voti nove su nove votanti, il dott. Valentino Solero, sappadino. Questa splendida votazione impone all'eletto di corrispondere degnamente e coscienziosamente al difficile ed altrettanto scrupoloso suo compito. La popolazione tutta di questo consorzio accolse con gioia una tale nomina.

Il nuovo dottore, assumendo l'affidatogli servizio, si capaciterà ben presto che la cordialità ed il grado d'educazione di questi carnici gli saranno di sprone all'adempimento del suo dovere non solo, ma ben anco a continuare i suoi studi quale fedele sacerd te d'Igea.

Per una strada. — Anzichè principiare devo dire che proseguo nei riguardi della strada che da qui conduce a Treppo Carnico.

Per iniziativa del sig. Sindaco di quest'ultimo comune, ebbe luogo ieri qui in Paluzza una seduta cui parteciparono le Giunte Comunali di Treppo-Carnico, di Ligosullo del nostro comune. Mi s'informa in proposito che furono gettate le basi per la rifazione del tratto di strada di cui tanto si parla e per la manutenzione avvenire dell'intera strada che da qui va fino a Ligosullo.

Ora alle rispettive Giunte incombe di farne partecipi i consigli comunali, allo scopo di ottenere un deliberato che attui tale necessario concordato.

Al fresco. — Vedo che quest'Albergo della Posta incomincia già ad essere occupato dagli amanti e bisognosi di queste saluberrime acque ed aria. Questa posizione che io chiamo bacino dell'alto But è stupenda e villeggiandovi si deve esclamare dal cuore *Deus nobis aec otia fecit.*

Codroipo.

L'orario convenuto tra padroni di negozio ed i loro agenti.

Egregio signor Direttore,

Non so da chi provenga l'errore, cioè se mio o del proto; in ogni modo, senza ulteriori indagini, la prego a voler rettificare la mia Corrispondenza di sabato scorso in questo modo, cioè che: l'orario di chiusura festivo convenuto tra i padroni di negozio ed i loro agenti è il seguente: Dal 1.o aprile al 31 settembre dalle ore 14 (2 pom), alla dimane. Dal 1.o ottobre a tutto marzo dalle ore 15 (3 pom.) Va eccettuato il periodo del raccolto bozzoli che va dal 15 giugno al 15 luglio, epoca nella quale la chiusura comincierà dalle 17 (5 pom).

Min.

Sacile.

Sagra di San Liberale. — *12 luglio.* — Malgrado il caldo, non mancarono le solite visite dei paesi vicini. Alla sera i caffè, le trattorie della piazza erano zeppe di gente. Il giuoco del pallone, che già nelle domeniche precedenti attirava tanti forestieri, fu dalla presidenza escluso, causa il grande concorso di gente. — La banda cittadina incominciò a suonare verso le otto e mezza, e come il solito, fu applauditissima.

Latisana.

Nuovi cavalieri. — Veniamo informati che, su proposta del Ministro degli interni, furono nominati cavalieri l'ottimo Sindaco di Latisana signor Angelo Marin, e lo zelante giudice conciliatore di là, signor Giorgio Gaspari.

Vive congratulazioni per le meritate onorificenze.

San Giovanni di Manzano.

Incendio — Domenica, verso le diecisette, scoppiò il fuoco in una casa di proprietà dei conti Brandis ed affittata al colono Gazino Luigi. Il danno assicurato sembra di circa lire quattromila. Non si lamentano disgrazie di persone.

I treni diretti sul tronco Udine-Cormons.

Da qualche anno la Società ferroviaria aveva totalmente soppressi i treni *diretti* sul tronco Udine-Cormons e per ciò i viaggiatori in arrivo a Cormons, con un *celere* della Südbahn dovevano proseguire per l'Italia con un pigro treno *omnibus* fino ad Udine; e viceversa, i viaggiatori in arrivo ad Udine con uno dei treni diretti della linea Venezia-Pontebba dovevano, per raggiungere un celere austriaco al confine, percorrere il tratto Udine-Cormons con treno misto!

Il vigente orario attivato il 1.o giugno u. s. ha riparato in parte a tale deficienza essendosi istituita fra Udine e Cormons una coppia di treni diretti in corrispondenza col diretto che parte da Venezia alle ore 4.45, e con quello che arriva a Venezia alle 11.

Il suicidio di un facchino a Venezia.

Da diciotto anni, prestava onorato servizio in qualità di facchino presso la ditta Eugenio Sambo, negoziante in stoffe, certo Vincenzo Gris di circa cinquant'anni veneziano; i suoi vecchi però erano di Gris (Montereale Cellina).

Ieri mattina alle sette, come al solito, andò a prendere presso i padroni le chiavi del negozio per fare la pulizia interna. Alle otto, il direttore recandosi al negozio, lo trovò chiuso; bussò, ma inutilmente. Ritenendo che il proprietario avesse incaricato il Gris di qualche commissione, chiamò il fabbro vicino e gli fece aprire una portiera interna, ed entrò nel negozio.

Appena entrato scoprì su un angolo appesa la giacca del Gris. Aprì la porta interna che conduce nell'atrio della casa dove trovasi un magazzino di utensili della ditta stessa. Sulla toppa della porta del magazzino stava la chiave: ma per l'oscurità il direttore non la vide, perciò aprì la porta di strada ed uscito nella calle si affacciò alla finestra del magazzino.

Un orribile spettacolo gli si presentò; il Gris, immobile, penzolava da una trave, stretto al collo da una grossa corda, fermata al soffitto ad un chiodo.

Il direttore, gridò al soccorso. Un agente di P. S., un vigile ed un facchino, certo Vanin accorsero. Il Vanin, estratto un coltello tagliò la corda e, coadiuvato dagli agenti afferrò il Gris e lo distese sul selciato. Era cadavere!

Avvertiti, si recarono sul luogo un delegato ed alcuni agenti di P. S. e dopo circa due ore, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Il Gris, tentò due anni fa di asfissiarsi nella sua cameretta, che occupava nel palazzo Swift.

Il sottoscritto, avendo costruita una fornace a fuoco continuo per calce in Comune di S. Michele al Tagliamento, vicino al ponte di Latisana, dal 26 corr., può dare in vendita dai 30 ai 35 quintali di calce al giorno di ottima qualità.

Padova, 9 luglio 1897.

Cav. CAVAZZANA GIO. BATTA.

Cronaca Cittadina.

La perdita di un ottimo funzionario.

Il dott. Italo Partesotti, pretore del primo Mandamento, fu promosso giudice e destinato al Tribunale di Rossano (Catanzaro).

Al distinto funzionario, che in parecchi anni dacchè si trova fra noi seppe meritarsi la fiducia e la stima generale; le congratulazioni sincere per la giusta promozione, spiacenti ch'essa privi la Città nostra di un ottimo funzionario.

Una nostra concittadina che si fa onore

Da notizie pervenuteci da Milano, confermate da quei giornali, ci consta che l'egregia signorina *Anna Bodini* agli esami finali di quel R. Conservatorio Musicale ebbe esito completo riscuotendo gli applausi più fragorosi del numeroso uditorio.

Ella pertanto ricevette il premio di primo grado con medaglia nel *canto* e fu una delle più distinte nella *letteratura poetica e drammatica*.

Vive congratulazioni ed auguri per l'avvenire a questa nuova artista che viene — speriamo — ad onorare la piccola Patria.

Scherzo punito.

Ci si narra che l'altra sera, in una osteria del centro, stavano un corpulento ingegnere ed un beccaio. Questi, forse rallegrato dal vino, si prendeva qualche scherzo con il calmo professionista; e andava ripetendo:

— Oh che bei *quarti* verrebbero fuori! o che bragiole! e che saporite bistecche!..

L'ingegnere lasciò dire un po'; finalmente, seccato, con un potente manrovescio atterrò il pungente beccaio, il quale più non aprì bocca.

Del resto, la settimana degli schiaffi, quella passata. Ne buscò un paio anche un mediatore, per causa che non conosciamo. L'*epidemia* sarà cessata?... Speriamolo!

Concerto musicale.

La fanfara del Reggimento Cavalleria Lodi eseguirà oggi 13 luglio dalle ore 20 alle 21 1\2 sul piazzale della Stazione i seguenti pezzi:

1. Marcia «Da Desenzano a Brescia» — Antonini
2. Valtzer «Bien Aimés» — Valdteuffel
3. Mazurka «Margherita» — Corea
4. Valtzer «Fra le nubi» — Capitani
5. Polka «Jolie et Coquette» — Capitani

Corso delle monete.

Fiorini 219.— Marchi 128.25
Napoleoni 20.80 Sterline 26.10

Bambino che viaggia.

Il Sindaco di Reana mandò avviso che là era stato ricoverato un ragazzino di cinque anni, della nostra città. Esperite subito alcune indàgini, si potè accertare essere egli figlio dell'ombrellaio successore nel negozio Aghina, in Mercatovecchio.

Il piccino mancava di casa da jersera. Ecco un futuro... esploratore del mondo!

All'Ospitale.

Venne jeri medicata Maria Marioni diciottenne, da Forni di Sotto, per ferita lacero-contusa al labbro inferiore, accidentalmente riportata.

— Il venticinquenne Nicodemo Romanelli fu pure medicato jeri per echimosi alla regione zigomatica sinistra guaribile in giorni cinque.

Disgrazia grave.

Iersera, verso le otto e mezza, presso lo scambio al principiare di via Gemona, un filatoiaio, certo Del Negro, scese dal carrozzone già fermo.

Nonpertanto, disgrazia volle ch'egli cadesse così malamente da fratturarsi una gamba.

Fu sollevato e portato lì vicino in un corridojo dell'osteria ai Tre Re.

Le prime cure gli furono prodigate dal dottor Murero, che si trovava per caso nel carrozzone del tram.

Comitato permanente dei muratori.

Nella seduta del 12 luglio corr., il Consiglio approvò all'unanimità, deliberazioni speciali d'urgenza e d'ordine, prese dalla Presidenza

«Omaggio al Commendatore signor Marco Volpe, nella lieta occasione che si pose il coperto nella Chiesa del suburbio in Chiavris». Venne incaricato il segretario d'esprimere i sentimenti che animano la Rappresentanza e l'intero Comitato.

Si approvò la stampa *Circolare* per annuncio di fondazione della «Società dei muratori, apprendisti e manovali». La nomina per proclamazione di un «Cominato d'onoranza e d'incoraggiamento».

Fu fissata l'assemblea generale dei consoci del Comitato, per domenica 18 corr. nella sala Cecchini, alle ore 8 ant.

Lezioni di ricamo.

La sottoscritta specialista in ricami a colori e in oro, lieta di vedersi onorata da numerosa clientela, avverte che eseguisce ricami in bianco, dà lezioni di ricamo tanto in comune che individuali, con assistenza a quelle alunne che avessero lavori in corso di esecuzione, e confeziona oggetti di fantasia per regalo sopra formati originali.

Riceve ordinazioni nei giorni feriali dalle 9 alle 12

Recapito presso il negozio Nigg e Del Bianco Via del Monte.

Pia Berghinz Baldan

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Luglio a L. 104.47.

Il ballo popolare per Sant'Ermacora sotto la Loggia

durò poco, ieri: fino alle ore tredici, soltanto; e ciò in causa — ci si disse — del grande baccano che toglieva fin di *sentire* l'orchestra. E il baccano era occasionato delle solite scenette' ragazzi che attaccavano la coda a uomini ed a donne, giovani cucite insieme, ecc. Ad ogni colpo riuscito, grida e clamori e risate assordanti. Cose solite d'ogni anno, caratteristiche di questa tradizionale festa da ballo, che si mantiene attraverso gli anni ora più *difficili* ed attraverso le cure ben più gravi oggi che nol fossero in passato.

Fallimento.

Con sentenza 10 corr., il Tribunale dichiarò il fallimento di Giuseppe fu Vincenzo Saccomani, esercente molino a Sant'Osualdo, in seguito a domanda della ditta Gasch e Comp. di Milano.

Curatore provvisorio fu nominato l'avv. Giovanni Levi; e delegato al fallimento, il giudice dott. Goggioli.

Operazioni di leva.

Distretto di Sacile

Abili di prima categoria	54
di seconda	—
di terza	39
In osservazione all'ospitale	2
Riformati	29
Rivedibili	19
Cancellati	6
Dilazionati	11
Renitenti	135
	295

Il solito investimento.

Ieri, un velocipedastro investì, verso le undici, in Piazza d'armi una giovane villica. Le litanie di consimili fatti sono troppo lunghe, e non sarà male metterci il fine!

Le famiglie Percoto nel dare il triste annuzio della morte del loro amato capo e congiunto

Marzio Percotto

d'anni 67, avvenuta in S. Daniele del Friuli il giorno 11 luglio, ringraziano tutti quei gentili che in ogni modo si prestarono a rendere l'ultimo tributo al caro estinto. Specialmente ringrazia l'on. Presidenza e soci della Società Operaia di S. Daniele, ed in particolare il sig. G. Flaibani delle sue affettuose premure.

Udine 13 luglio 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Ecco il ruolo delle cause, da trattarsi nella prossima sessione:

Luglio 27. Tesan Sante, omicidio oltre l'intenzione; testi 7 e 2 periti.

28-29. Pasqualini Valentino, falsi e peculati; testi 4.

30 e 31. Pittaro Giuditta, testi 6 e 2 periti.

TRIBUNALE DI CONEGLIANO.

Processo Mattiuzzi. — L'agente postale di Pravisdomini Mattiuzzi Giuseppe fino dal 18 marzo a. c. fu tratto in arresto sotto le imputazioni di falso e truffa, per avere presentato all'ufficio postale di Motta un individuo, rimasto sconosciuto, che riscosse un vaglia internazionale in luogo del vero destinatario, il quale, per istigazione di malevoli, si querelò contro il Mattiuzzi.

Dopo una lunga istruttoria, durante la quale venne negata all'arrestato la libertà provvisoria, la Sezione d'accusa presso la Corte di Venezia rinviò il processo al tribunale di Conegliano. Nei giorni 8 e 9 corrente ebbe luogo il dibattimento, in cui non risultò punto provato il fatto; e perciò il tribunale accogliendo le istanze dei difensori avvocati G. B. Cavarzerani e Luigi Spagnol, pronunciò sentenza di non luogo a procedere.

Voci dei privati

Per una nuova levatrice.

A te, Italia Chiopris, che dopo uno studio indefesso e un amore zelante nella delicata missione prefissati, sapesti or non ha guari ottenere con ottimi punti il Diploma in Ostetricia, le tue più fedeli amiche mandano un sincero augurio di lieto avvenire. Soccorrere coi mezzi della scienza l'umanità sofferente, strapparla agli artigli della morte, è la migliore soddisfazione dell'animo bennato.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Fichi 15, 16.
Pera 18, 19, 20, 26, 28, 30, 38, 35, 40, 45, 50, 55, 60.
Prugne 15, 18
Pesche 40, 75, 80.
Nocelle 40.
Pomi 15.

Gli scioperi agrari nella Provincia di Ferrara.

Ferrara, 12. Stamani, nella sala del Consiglio Provinciale si sono riuniti, sotto la presidenza del Prefetto comm. Fioretti, oltre cento possidenti, per discutere sulla riforma dei patti colonici.

All'adunanza assisteva il comm. Alfazio direttore generale della P. S. ed il deputato Severino Sani rappresentante degli operai.

Gli adunati deliberarono di affidare alla direzione del Comizio Agrario la nomina di una Commissione di possidenti, la quale, in unione ad altra nominata dagli operai, studi la questione ed entro il corrente anno deliberi sulla riforma dei patti colonici.

Domani uscirà un manifesto del Prefetto, in cui renderà conto della riunione odierna.

A Bondeno è scoppiato uno sciopero fra gli operai addetti ai lavori d'escavazione del canale di Burana. Sono trecento operai, i quali pretendono un aumento di mercede.

La zona degli scioperi oggi è tranquilla. Si riprese i lavori quasi dovunque.

Il comm. Alfazio, direttore della P. S, è ritornato a Roma.

La questura afferma che furono sequestrati nelle località degli scioperi documenti compromettenti alcune note individualità.

Tutti gli arrestati saranno processati per violenze, per impedita libertà di lavoro e per associazione a delinquere.

Il Principe di Napoli ha declinato l'invito dello Czar di recarsi in Russia per le grandi manovre, e ciò a causa di precedenti impegni.

Notizie telegrafiche.

Disastro ferroviario in Danimarca.

40 morti e 60 feriti.

Copenaghen, 12. — La mezzanotte scorsa alla stazione di Gientofte presso Copenaghen il treno diretto a Helsingör urtò un treno omnibus, distruggendone otto vagoni.

Vi sono 40 morti e 10 feriti, tra il personale ferroviario e i viaggiatori dei due treni. Le ambulanze trasportarono molti feriti all'Ospedale di Copenaghen.

Leontieff governatore in Abissinia.

Parigi, 12. Si ha da Gibuti che Menelik nominò Leontieff governatore generale delle vaste e ricche regioni chiamate provincie equatoriali dell'Abissinia. Leontieff ritorna con la missione, latore di regali per lo Zar e il Sultano.

La presidenza all'Argentina.

Buenos Ayres, 13. Il partito nazionale proclamò Roca candidato alla presidenza della repubblica e Quirino Costa alla vicepresidenza.

Il caldo in America.

New York, 11. Duemila persone furono colpite d'insolazione dal 1 al 7 corrente; 350 morirono. La mortalità aumenta considerevolmente in numerose città.

Gli insorti invasero Avana

Madrid, 12. L'*Heraldo* dice che gli insorti, passando il fiume Hanabana, invasero la provincia di Avana. Vennero sbarcate per gli insorti armi e munizioni in varie località.

Venticinquemila soldati spagnuoli sono ammalati.

ULTIMA ORA.

Il Generale Albertone vuol battersi col principe calunniatore.

Roma, 13. Per quanto il ministro della guerra non abbia voluto accordare al generale Albertone il collocamento in aspettativa, per la vertenza che egli intende risolvere col principe Enrico d'Orleans; il generale è tuttavia deciso a mandare i suoi padrini al principe calunniatore, appena egli sia ritornato in Europa.

Nerazzini e Menelik.

Roma, 13. Da fonte officiosa si dichiara che a Nerazzini non è stata accordata alcuna autorizzazione di trattare con Menelik la questione di Cassala nè di discutere la limitazione dei diritti, che l'Italia si riserba per una eventuale cessione dell'Eritrea o di parte di essa ad una o ad un'altra nazione.

Il trattato, che Nerazzini è autorizzato a concludere deve riconoscere il pieno ed assoluto diritto dell'Italia di fare dell'Eritrea ciò che le paresse e piacesse.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.46	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.01

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.36	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	16.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
M. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.31	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.3
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.4
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.3
R. A. 8.—	19.52	18.10	S. T. 19.3

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco